

2 Giugno.

## ORDINE DEL GIORNO

## DEL COMANDO SUPERIORE DELLA CITTA' E FORTEZZA

È necessario che nelle attuali circostanze di Guerra sieno in generale limitati i permessi che accordano agli ufficiali i Comandanti dei diversi Battaglioni, Compagnie o Distaccamenti che formano i presidii dei forti dell' Estuario, e perciò il Comando superiore della Città e fortezza ordina:

1. Che quei Comandanti possano accordare permessi sempre in iscritto ai cittadini ufficiali da loro dipendenti per recarsi a Venezia, ma che quei permessi debbano aver il visto del Comandante del forte, primo responsabile del servizio di guerra.

2. Che a nessun ufficiale possa esser concesso di recarsi fuori di Venezia, nella terraferma, o di dormire fuori del forte, senza l' assenso del Comando di Città e fortezza.

Innoltre i Comandanti dei Riparti di difesa invigileranno che tutte le truppe oltre all'esercizio di fucile s'istruiscano anche a quello del cannone nelle ore stabilite dalla tabella oraria, e si assicureranno sul progresso di tale istruzione, facendo manovrare alla loro presenza le truppe in generale o separatamente tanto nel cannone quanto nel fucile.

*Il Comandante superiore della Città e fortezza di Venezia*

L. GRAZIANI *Contro-Ammiraglio.*

2 Giugno.

(dalla Gazzetta)

*Estratto di un rapporto del contrammiraglio cav. Albini, Comandante la squadra sarda nell' Adriatico.*

Il mattino del 22 volgente, io mi troyava a Sacca di Piave (Venezia) ove era ancorata la squadra napoletana, composta di cinque fregate a vapore, due fregate a vela ed un brigantino, sotto il contrammiraglio barone de-Cosa, unitamente alla divisione veneta, composta di due brigantini ed una corvetta.

Una fregata ed un brigantino inglese ed un piroscalo da guerra francese erano pure colà ancorati. Al mio apparire dall'orizzonte, i legni napoletani e veneti si prepararono per mettersi alla vela, nella supposizione che fosse la squadra austriaca, la quale nella sera avanti, malgrado la forte squadra napoletana, era comparsa nelle acque di Venezia. Un piroscalo napoletano fu spedito in riconoscizione; al suo approssimarsi, io alzai la bandiera tricolore italiana, assicurandola con un colpo di cannone, avendo però fatto mettere la squadra in istato di combattimento. Il piroscalo, ciò veduto, fermò le macchine, ed il Comandante del medesimo venne al mio bordo.

Informato da lui che la flotta austriaca era alla vela tra la foce del